



Daniele Sitta
Assessore

«Siamo sommersi dai ricorsi di Italia Nostra. Se dovessimo aspettare allora in questa città non si potrebbe fare nulla»



Giovanni Losavio
Ambientalista

«Al giudizio del Tar il Comune non è estraneo perché si è costituito per opporsi al ricorso di Italia Nostra»

Ambientalisti: «Vanificate decisioni del Tar» Sitta: «Demolito solo quello che si poteva»

Italia Nostra, Wwf e Legambiente rompono il silenzio dopo la sentenza dei giudici romani

di FRANCESCO VECCHI

IL RING è virtuale. Ma i colpi sono veri, da entrambi i lati. Dopo la sentenza del Tar del Lazio, Italia Nostra, Legambiente e Wwf rompono il silenzio. Ad ascoltarli, e a rispondere, l'assessore Daniele Sitta. Dal progetto Melograni, «irrealizzabile» ribadisce l'assessore, alle demolizioni, «mirate» secondo gli ambientalisti.

Solo su una cosa le due parti sono concordi: i troppi anni trascorsi a parlare di riqualificazione senza realizzarla. Ma anche qui motivi e opinioni dell'uno e dell'altro risultano diametralmente opposte.

RITARDO E DEGRADO. «La responsabilità politica — sostengono Italia Nostra, Legambiente e Wwf — non è certo delle associazioni che hanno interpretato il diffuso dissenso nella città (molte migliaia di firme raccolte contro la soppressione del Cinema Estivo, il primo realizzato nella città e l'unico sopravvissuto). La loro civile contestazione non ha ritardato di un solo giorno il faticoso sviluppo di questa vicenda che ben poteva concludersi oltre dieci fa, all'esito del concorso vinto dal gruppo di progetti-

sti guidato da Carlo Melograni. Come è noto, il concorso fu chiuso nel 1995 e il progetto vincente fu assunto nel piano particolareggiato adottato nel 2000». Prima replica dell'assessore Sitta: «Quel progetto non si è potuto realizzare perché la Soprintendenza aveva cambiato i vincoli. E una cosa detta 97 volte, se non la vogliono capire allora sono in malafede. Il progetto Melograni era diventato improponibile per i vincoli — ribadisce Sitta —, per questo abbiamo fatto un nuovo

ACCUSE

«Il Comune si è mosso come i più spregiudicati operatori privati dell'edilizia»

piano particolareggiato, sottoponendolo alla Soprintendenza. Ci siamo attenuti a tutto. Abbiamo rispettato tutte le norme. Credo e ripeto che dopo sedici anni sia arrivato il momento indifferibile — scandisce bene le lettere — per passare all'operatività. E il loro comportamento che ci porterebbe ad aspettare altri sedici anni. Il cinema? Dire che lo abbiamo soppresso è un'al-

tra informazione falsa. Lo lasciamo in quell'area, spostandolo di pochi metri. Sarà nuovo e più bello. La città si è espressa con quanto deliberato in consiglio comunale».

TAR E RUSPE. «Il ministero — sostiene l'assessore — si esprimerà in modo formale, come già ha fatto, dopo questa sentenza. Non abbiamo velocizzato nessuna demolizione. Le decisioni prese seguono quelle della Soprintendenza, rispettandole alla lettera. Non serve ridisegnare i fatti con la cattiva abitudine di disinformare i cittadini. Abbiamo demolito gli unici edifici che potevamo demolire. Anzi, vi dirò di più, nella palazzina liberty abbiamo agito solo sulla parte aggiunta negli anni '50, mantenendo la restante nonostante non sia previsto dalla Soprintendenza». Per gli ambientalisti la realtà è diversa: «La fretta demolitrice estiva ha colpito i soli due edifici che tutte le associazioni avevano indicato come quelli di più alto interesse nel complesso, dimostrando addirittura che la negata tutela dell'originaria 'rimessa dei tram' era il risultato di un vistoso errore, immediatamente riconoscibile, di identificazione catastale. La questione di questa negata tute-

la era rimasta aperta con il ricorso da Italia Nostra proposto al Tar del Lazio, discusso in una udienza dello scorso giugno ma non ancora deciso, mentre i tempi di esecuzione del piano urbanistico attuativo approvato dal consiglio comunale nel dicembre 2009 non sono certo brevi. Il Comune non ha neppure pubblicato il bando per i progetti definitivi delle previste complesse opere e dunque trascorrerà in ogni caso ben più di un anno prima che possa insediarsi il cantiere con l'av-

RISPOSTA

«Vicenda chiusa Andiamo avanti come ci chiede la città»

vio dei lavori. Alle demolizioni seguirà perciò una lunga pausa di inerzia, in una situazione di più appariscente disordine e degrado».

TEMPI E FUTURO. Ritengono gli ambientalisti che «l'attesa della sentenza del Tar del Lazio (a quel giudizio il Comune non è estraneo perché si è costituito, come controinteressato, per opporsi al ricorso

di Italia Nostra) e della decisione del Tar Emilia Romagna (dove si discute della legittimità del piano urbanistico attuativo, contestata dalle associazioni), prevista per il vicino fine dicembre o gennaio 2011, non avrebbe ritardato di un sol giorno la realizzazione dei progetti dell'amministrazione se le ragioni fatte valere con i ricorsi non fossero state riconosciute nell'uno e nell'altro giudizio». Proprio sul futuro dell'area Sitta ribatte: «Per attivare il bando, entro fine anno o l'inizio del prossimo, dobbiamo fare dei sondaggi sul sottosuolo. Per i parcheggi. Per forza, quindi, abbiamo demolito quello che potevamo demolire».

CONCLUSIONI E ACCUSE

Gli ambientalisti denunciano: «Come insegna la strategia dei più spregiudicati operatori privati dell'edilizia, l'amministrazione comunale non ha inteso affrontare questo rischio e ha posto così i giudici amministrativi di fronte al fatto compiuto». Respige la critica l'assessore: «Siamo sommersi dai ricorsi di Italia Nostra. Se aspettassimo in questa città non si farebbe più niente. La giunta ha deliberato, questa storia è chiusa».

SCONTRIO L'ASSESSORE E L'ITALIA DEI VALORI SEMPRE PIÙ AI FERRI CORTI: «QUELLE DI ROSSI SONO MENZOGNE»

Fraulini: «Nessuno ha accusato i legali del Comune»

PROSEGUE nel mentre lo scontro tra l'assessore Sitta e l'Italia dei Valori. «Non conoscono le leggi, le norme e i regolamenti — dice l'assessore —. Eugenia Rossi parla a vanvera. Smentisca le calunnie che ha mosso nei confronti dell'avvocato del Comune e anche nei miei confronti sulla sentenza del Tar o andremo in tribunale. Rossi dice che in virtù del mio comportamento non sarei degno di tutelare il patrimonio della città. Bene, dato che è

certo che tutto è nato su una menzogna sua, quella secondo cui il Comune era a conoscenza della sentenza prima della pubblicazione, allora chiedi scusa per le cose dette e si dimetta da consigliere comunale». Dall'Idv risponde Ubaldo Fraulini: «La questione è tutta ed esclusivamente politica. Gli avvocati del Comune non c'entrano nulla. Fanno il loro lavoro con serietà e competenza. Non abbiamo mai messo in dubbio il rispetto,

la stima nei loro confronti e lo ribadiamo ancora una volta. È il sindaco che deve rispondere spiegando perché ha fatto una scelta come quella per l'ex Amcm. Spieghi le modalità che hanno portato alla spesa di 350mila euro di risorse pubbliche per le demolizioni. In un momento di grande difficoltà per il bilancio, di grave crisi socio economica. Risorse che invece sarebbero state utili se a sostegno di aziende e famiglie in crisi».

